

I DAZI DI TRUMP, UNA MINACCIA PER L'EUROPA E IL SETTORE METALMECCANICO ITALIANO

Nel pieno della campagna elettorale americana, Donald Trump ha rilanciato la proposta di un'imponente impennata dei dazi doganali. Eletto e al potere, il Presidente USA Trump sta scatenando il terremoto economico. Un *tariffone globale del 10%* su tutte le importazioni, con una rappresaglia diretta verso la Cina del 104%. Una guerra commerciale a catena con conseguenze devastanti per l'Europa, per l'Italia e soprattutto per il nostro settore industriale più forte: **la manifattura metalmeccanica**.

Cosa significherebbero i dazi di Trump per il nostro settore industriale?

L'Italia è un Paese esportatore. Nel 2023, l'export italiano ha superato i **650 miliardi di euro**, e il comparto metalmeccanico – che comprende automotive, macchinari, elettrodomestici, acciaio e meccanica di precisione – ne rappresenta quasi un terzo. Gli Stati Uniti sono il nostro **terzo mercato extra-UE** dopo Germania e Francia, e per molte PMI della meccanica strumentale e della componentistica rappresentano uno sbocco fondamentale.

Con i dazi, però, si alzerebbero barriere artificiali ai nostri prodotti. Tradotto:

- aumento dei prezzi per i nostri clienti americani;
- perdita di competitività delle aziende italiane;
- contraccolpo su investimenti e occupazione in settori ad alta specializzazione;
- rischio di ritorsioni doganali anche da parte dell'Europa verso prodotti USA (con escalation dannosa per entrambi).

In poche parole, il sistema produttivo italiano finirebbe **ostaggio di una logica protezionistica americana** che colpisce la qualità e il lavoro europei, senza tenere conto degli effetti collaterali su scala globale.

Ma allora perché Trump vuole farlo? Il vero obiettivo: svalutare il dollaro.

Dietro alla cortina fumogena dei dazi c'è una strategia più sottile, e molto più pericolosa: spingere il dollaro verso il basso.

Trump sa che l'industria americana non può competere con l'efficienza e la qualità delle imprese europee e asiatiche. Ma se il dollaro perde valore, le esportazioni USA diventano più competitive, mentre le importazioni – più care – riducono la concorrenza interna.

È la "strategia del crollo controllato": affossare la moneta per drogare l'economia domestica. Ma il rischio è altissimo:

- Instabilità dei mercati valutari;
- Perdita di fiducia internazionale nel dollaro come valuta di riserva;
- Rischio di fuga dei capitali;
- Reazioni aggressive da parte di Cina, UE e altre economie avanzate.

E soprattutto, un'Europa che subisce il colpo doppio: vedere crollare il valore del dollaro e perdere quote di mercato a causa dei dazi. Un mix tossico per le nostre imprese esportatrici.

Focus Italia: ecco chi rischia di più

Nel nostro Paese, i settori più esposti sarebbero:

- Meccanica strumentale e macchinari industriali (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto)
- Componentistica automotive (Piemonte, in particolare l'area di Torino)
- Acciaio e metalli (Brescia, Taranto, Terni)
- Tecnologia e automazione (distretti ad alto contenuto tecnologico, da Bologna al Nord-Est)

Si parla di centinaia di migliaia di lavoratori, in aziende che vivono grazie all'export, spesso in filiere globali complesse.



I DAZI DI TRUMP, UNA MINACCIA PER L'EUROPA E IL SETTORE METALMECCANICO ITALIANO

Proposte riformiste: come reagire come Europa e come Italia

Non possiamo restare a guardare. Come sindacato e come Paese, serve un approccio proattivo:

1. Pressione diplomatica UE per contrastare i dazi e difendere le regole del commercio internazionale;
2. Sostegno all'internazionalizzazione delle PMI con incentivi fiscali e strumenti di credito agevolato;
3. Rafforzamento delle filiere europee con una strategia industriale comune per affrontare la concorrenza globale;
4. Difesa del potere d'acquisto dei lavoratori: in un contesto di tensioni sui prezzi, vanno potenziati i meccanismi di indicizzazione, detassata la contrattazione di secondo livello e incentivato il welfare integrativo;
5. Politiche monetarie coordinate tra UE e BCE per reagire a eventuali svalutazioni aggressive del dollaro.

Conclusione: serve un'Europa unita, serve un'Italia che difenda la sua industria

I dazi di Trump sono una scelta scellerata travestita da strategia economica. Dietro la maschera del protezionismo si nasconde un attacco diretto all'industria europea e italiana. Non possiamo permetterci di sottovalutarlo.

Come Fismic Confsal, crediamo che la risposta debba essere costruttiva ma ferma: difendere il lavoro, il valore delle esportazioni, l'autonomia produttiva. E rafforzare l'unità sindacale e politica a livello europeo per tutelare il nostro futuro industriale.

L'Italia, con il suo tessuto di piccole e medie imprese ad alta specializzazione, è tra i Paesi più esposti a queste tensioni. Ma è anche tra quelli che hanno più da dire, da proporre, da difendere.

Come Fismic Confsal, crediamo che la risposta debba essere lucida e ambiziosa: non basta reagire, bisogna rilanciare.

Serve un patto industriale europeo fondato su protezione intelligente dei settori strategici; investimenti pubblici coordinati nella manifattura e nella ricerca; una politica estera commerciale comune che non lasci le imprese europee sole nel confronto con i giganti oggi anch'essi in difficoltà.

Serve un'Italia che faccia sistema: una cabina di regia nazionale sull'export, che coinvolga imprese, sindacati e istituzioni; politiche industriali forti, che valorizzino le filiere italiane più esposte (automotive, macchinari, acciaio); un rafforzamento del dialogo sociale, per difendere l'occupazione e promuovere formazione, innovazione, sostenibilità.

Serve soprattutto un sindacato moderno, riformista e indipendente, capace di leggere i segnali del mondo che cambia e di alzare la voce dove serve.

La Fismic Confsal è pronta a fare la sua parte. Non solo per denunciare le ingiustizie, ma per costruire soluzioni. Perché senza una visione industriale forte, l'Italia perde pezzi. Con il lavoro al centro, possiamo ancora vincere la sfida del futuro.

Dati di riferimento

SCHEDA DATI AGGIORNATA: EXPORT METALMECCANICO ITALIA-USA

Nel 2024, il settore metalmeccanico italiano ha registrato una contrazione significativa nelle esportazioni verso gli Stati Uniti.

- Valore totale delle esportazioni metalmeccaniche italiane nel 2024: circa 277 miliardi di euro, con una diminuzione del 3,8% rispetto al 2023
- Esportazioni verso gli Stati Uniti: calo dell'11,4% rispetto all'anno precedente
- Esportazioni verso la Germania: diminuzione del 10,4% rispetto al 2023
- Saldo commerciale del settore metalmeccanico nel 2024: avanzo di 49,4 miliardi di euro